

- IL PROFILO DI PERSONALITÀ GRAFICA DELLO SCRIVENTE

Una volta raccolti attraverso i rilevamenti grafici tutti i dati relativi alle caratteristiche peculiari del soggetto, nel completamento dell'applicazione del metodo grafologico, è opportuno anche passare alla descrizione della personalità del soggetto scrivente.

E questo è compito del " *sistema psichico* ", che permette di comprendere il funzionamento dinamico e la complessità della natura umana e spiega il meccanismo attraverso il quale le varie caratteristiche vengono correlate e messe in reciproco rapporto.

In questo modo si può osservare se l'effetto di una tendenza è controllato o, modificato, represso o accentuato dalla presenza di altre particolarità, contemporaneamente coesistenti, individuando gli atteggiamenti assunti nella relazione con l'ambiente.

Tutti noi sappiamo che la conoscenza della realtà avviene attraverso i sensi e che la sensazione che ne deriva viene trasmessa, attraverso impulsi nervosi, ai centri del cervello preposti alla ricezione.

La sensazione si trasforma in persuasione quando viene identificata la fonte dello stimolo e quando lo stimolo viene riconosciuto e codificato; questo processo implica, naturalmente, la valutazione e l'elaborazione dei dati trasmessi dai ricettori.

Percepire significa, quindi, avere contatti e comunicare con l'ambiente, ricevere stimoli e produrre risposte.

Tutta la personalità ne è coinvolta perché si reagisce agli stimoli in modo globale, con intelligenza, sentimento e volontà a seconda dell'esperienza e la sensibilità personale.

I tratti grafici e grafologici sono aspetti elementari della personalità che trovano immediata corrispondenza non solo nel linguaggio psicologico ma, pure in quello comune.

In psicologia la teoria dei tratti nasce dall'osservazione legata, appunto, al senso comune in base al quale sussistono reazioni diverse da parte degli individui a situazioni identiche.

Per contro, è un fatto dell'esperienza quotidiana verificare la costanza che il singolo fornisce ad un' ampia varietà di situazioni – stimolo.

Ecco che inizia a spiegarsi il perché il tratto grafico va inteso, pertanto, in prima approssimazione, come quella dotazione interiore da cui scaturisce la peculiare e relativamente stabile reazione allo stimolo o, richiamandosi a Guilford, come " *quella caratteristica peculiare e relativamente costante che distingue un individuo da un altro* ", quindi uno schema di riferimento cui riportare le costanti temperamentalità di un soggetto.

Nella vita quotidiana sussiste la tendenza a descriversi reciprocamente e spontaneamente con vocaboli attinenti le tendenze ed i tratti caratteriali dato che, nel linguaggio di tutti i giorni, il tratto assume il valore di aggettivo per definire un certo comportamento.

Del resto, se i tratti rappresentano proprietà, qualità, processi, predisposizioni presenti in un individuo e si rendono anche responsabili delle costanti rilevabili in un comportamento, ecco allora che si può comprendere come gli stessi si colleghino in senso preciso all'impostazione morettiana che considera ruolo della grafologia come strumento per esprimere le “ *tendenze sortite da natura o innate* ”.

Ed è la stessa descrizione grafologica e gli indici grafici del sistema morettiano che non dimenticano l'incidenza del vissuto nella storia personale, (Moretti 1995; Cristofanelli 1995).

Tale, anche, il motivo per cui lo stesso Moretti si richiama ai “ *tratti* ” in modo preciso nella seconda parte del *Trattato*, quando considera, ad esempio, l'impulsività, la riflessione, il coraggio, l'audacia e presenta sindromi segniche atte a qualificare quegli aspetti della personalità (p. 548 e ss).

Ma allora, chiunque può capire il perché l'obiettivo predominante dei Teorici è quello di determinare in ciascun soggetto scrivente l'arco delle sue predisposizioni sottostanti.

Ed all'uopo, risulta fondamentale la misurazione che fa il Grafologo della posizione individuale di ogni soggetto scrivente attraverso strumenti oggettivi o test praticati in condizioni di corretta applicazione del loro protocollo e delle loro linee guida.

Ecco, ancora, che si spiega il perché, riconoscendo valore significativo all'interazione tra qualità della persona ed il concreto delle situazioni sperimentate dall'individuo, i comportamenti individuali rilevanti devono essere considerati dal Grafologo Giudiziario nella sua indagine, come segni grafologici dei tratti individuati nel soggetto scrivente.

Ed allora, per quanto sopra riferito si comprende il perché sia importante sapere che il TAPPS, Test normalmente applicato all'analisi della Scrittura, va comparato ed ha trovato una sua collocazione unitamente al DSM V che analizza i “ *Segni o sintomi comportamentali* ” per giungere alle sue classificazioni, anche se per alcuni disturbi “ *è necessario un più alto livello di inferenza* ”.

Il risultato dei rilievi grafici e grafometrici effettuati vanno inquadrati in un “ *sistema psichico generale della personalità* ”, che è così analizzata nelle varie funzioni con oltre 800 tratti caratterologici complessi, a cui concorrono vari tratti grafici semplici.

Questo metodo consente di individuare oltre 3500 tratti caratterologici.

Come ogni test, anche quello della scrittura nell'interpretazione di Girolamo Moretti, come il test successivamente sviluppato dal suo discepolo Marco Marchesan, è stato convalidato dalla sperimentazione, sia analizzando la concordanza tra i risultati ottenuti e i giudizi sulle persone esaminate dati da loro stesse e da chi le conosceva bene, sia ponendoli in correlazione con quelli di altri test già convalidati.

La sperimentazione ha ottenuto conferme veramente significative e superiori a quelle di altri test.

In particolare nel confronto con altri test, (Rorschach, Scala di ansietà I.P.A.T., altri test di intelligenza e di personalità), non solo le correlazioni sono risultate alte, ma la P.d.S.¹ ha dimostrato di fornire particolari importanti che altri test non riuscivano a indicare se non in modo generico.

Al pari del Rorschach, del T.A.T. e di altri, infatti, la scrittura spontanea è un test proiettivo, che ha il vantaggio, rispetto a questi, della spontaneità, della mancanza di interferenze anche involontarie da parte del soggetto scrivente, della stabilità in relazione alla situazione psicologica e *della modificabilità in situazione di evoluzione o di involuzione personale*.

Attraverso l'analisi della scrittura si può risalire anche alle motivazioni inconsce che sono alla base delle patologie in atto.

Sante A. Bidoli, nelle lezioni di Psicologia della Scrittura (P.d.S.) e in “ Quaderni di psicologia della Scrittura ” n.2, distingue nei disturbi mentali:

- a) una base patologica;
- b) una dinamica patologica;
- c) uno stress scatenante.

In questa analisi è risultato essere alla presenza dell'ultimo disturbo: lo stress scatenante.

Lo *stress scatenante*³ è collegato al nostro mondo soggettivo, in particolare a quello dei sentimenti e alle frustrazioni della volontà, che trova un ostacolo insormontabile nel realizzare le proprie istanze, nelle resistenze e nei limiti coercitivi della realtà sociale.

Lo stress è risultato così frutto di una reazione personale a determinate situazioni; infatti lo stesso fattore scatenante può provocare un diverso stress ai singoli individui, secondo la situazione contingente di equilibrio o squilibrio dinamico.⁴

I risultati delle misurazioni e delle rilevazioni sono strettamente connessi con la proiezione simbolica dei contenuti psichici nella scrittura; proprio per questo la scrittura è un test che si può interpretare in base ai principi che sono già stati esposti.

Ma qual'è la prospettiva in cui si colloca l'accertamento tecnico fondato sulla grafologia quando lo stesso è volto all'esame in generale della personalità del soggetto scrivente?

¹ la Psicologia della Scrittura;

² S. A. Bidoli, Psicopatologie e psicologia della scrittura, in Quaderni di psicologia della scrittura – Relazioni del seminario Psicopatologie e psicologia della scrittura – Bologna 03.03.1985, ed. Ce. S. Ri. P. A., Milano, pagg.7-11.

³ Vedi Mazza: Ansia Stress e Scrittura. Ed Idelson Gnocchi

⁴ idem

In tal caso, però, sembrerebbe che l'accennato strumento di convincimento del Giudicante abbia lo scopo più diretto di accertare anche le qualità psichiche del prevenuto attraverso una loro manifestazione rappresentata dalla grafia.

Ed all'uopo, lo stesso, come tale, incorrerebbe nel divieto di cui all'art.220 comma 2 c.p.p. dettato per la perizia psicologica che non verta su fattori patologici.

Al momento, però, sia per la più consolidata Giurisprudenza che per la più recente ed accreditata Dottrina, la valutazione in argomento, appare radicalmente mutata ed in tal senso ben più possibilista e favorevole.⁵

Ed infatti, la *ratio* dell'esclusione dell'accertamento peritale dell'accennato tipo risiede sia nella possibile non collaborazione dell'interessato, che potrebbe alterare di fatto il risultato probatorio, sia nell'intento specifico di riservare alle armi della dialettica e dell'esperienza comune e non alle risorse di teorie scientifiche di matrice psicologica, (che rispetto agli infiniti casi concreti potrebbero essere frequentemente falsificate), l'ultima parola sulla personalità dell'imputato.

Per questa ragione sembra che nella situazione in questione scatti una valutazione di proporzionalità tra l'*elevata posta in gioco*, (l'accertamento della responsabilità ed il trattamento sanzionatorio), e la difficoltà dell'indagine fondata sugli arresti della psicologia.

Proprio in ragione di siffatte considerazioni che va spiegato perché il Legislatore ammetta un altro tipo di accertamento, come la *testimonianza sulla moralità del soggetto interessato*, che, dovendo comunque incentrarsi su manifestazioni della personalità del soggetto accusato o da scagionare dell'eventuale falso, è in grado di sollecitare nell'Organo Giudicante un ragionamento sulle qualità psichiche del prevenuto indipendenti da cause patologiche.

Per non parlare, poi, della prova documentale ammessa a fini di ricostruzione delle caratteristiche personali dell'incolpato.

Si può dire, allora, che tanto il Legislatore come la Giurisprudenza e la Dottrina non ritengano sia vietato in genere l'esame della personalità dell'accusato perché anzi lo stesso è indispensabile sia rispetto all'accertamento della responsabilità, sia allo scopo di dosare saggiamente l'eventuale trattamento sanzionatorio, sia ancora rispetto alle esigenze del giudizio che precluda all'applicazione delle misure di sicurezza.

In realtà, quel che allora il Legislatore esclude è la pretesa di definizione delle qualità psichiche del prevenuto attraverso l'attingere ad un sapere scientifico cristallizzato invece che al più fluido dominio dell'esperienza, ritenuto più capace di adeguarsi alle mille sfaccettature che i casi concreti potrebbero palesare.

⁵ Vedi M.Menna La Possibile valutazione psicologia del Soggetto Scrivente. Relazione al XVII Congresso di Grafologia Giudiziaria Napoli 2014. (M.Menna è Ordinario di Diritto Processuale Penale alla S.U.N. Facoltà di Giurisprudenza della Seconda Università di Napoli).

Per questo, uno strumento come la testimonianza su fatti specifici o una prova documentale da cui possa desumersi la personalità del presunto o meno falsario sono ritenuti tipi di accertamento meno “ *riduzionistici* ” e più capaci di piegarsi alla necessità di esaltare, attraverso l'utilizzazione del “ senso comune ”, le particolarità del caso concreto.

In particolare, la prova orale, sotto questo aspetto, più della prova scientifica si adatta alla necessità di analizzare gli eventuali profili eccezionali delle situazioni sottoposte a giudizio.

D'altra parte, non è un caso che non esista alcun limite alla perizia psicologica e, quindi, anche grafologica che tenda alla ricostruzione della personalità e, quindi, anche delle qualità psichiche del teste onde verificarne la credibilità.

E tale ultima indicazione del Legislatore si spiega con la considerazione secondo cui l'eventuale carattere eccessivamente “ *riduzionistico* ” dell'accennato accertamento tecnico peritale ha un'incidenza più limitata e meno diretta, (dell'ipotetica verifica peritale sulle qualità psichiche del prevenuto), rispetto alla definizione delle questioni rilevanti in tema di esame della personalità e di verifica della responsabilità dell'accusato, dal momento che la verifica della credibilità del testimone si attua pure in altre forme e mediante indagini diverse da quelle peritali che si aggiungono e non vengono escluse dal suindicato tipo di perizia sul teste.

Ed ecco, allora che si comprende il perché l'accertamento grafologico, in quanto aspetto di quello in genere psicologico, in relazione alla ricostruzione della personalità del soggetto scrivente, trova comunque uno spazio nel processo, se non a fini direttamente decisori, quanto meno a scopo di impulso di ulteriori accertamenti e come uno degli elementi che contribuiscono alla formazione del convincimento del Giudicante adito.

E ciò sia nelle forme dell'atto investigativo di natura tecnica, sia nella veste di consulenza o di perizia che, quantunque inutilizzabile probatoriamente, può orientare la prosecuzione dell'attività inventiva.

Tanto si deduce dal fatto che, per come ho già detto, un'indagine sulle qualità psichiche ed, in genere, sulla personalità dell'interessato non è bandita in assoluto.

Peraltro, è dato giurisprudenziale diffuso quello di consentire l'impiego di prove illegittime, (come, per esempio, le intercettazioni e, *mutatis mutandis*, l'anonimo), almeno allo scopo di orientare o almeno solo di legittimare la successiva attività inventiva.

Ecco, anche, come si comprende il perché la consulenza grafologica, nel quadro del più generale accertamento peritale di natura psicologica, si presenta utilizzabile, proprio ai sensi dell'art. 220 comma 2 c.p.p., nel settore dell'esecuzione della pena e delle misure di sicurezza, dove l'esigenza dell'accertamento della personalità anche in modo scientifico prende il sopravvento sulle remore del legislatore rispetto alla legittimazione della perizia psicologica a scopo cognitivo.

Sono ancora molti i colleghi Grafologi che, non più a ragion veduta ritengono, proprio ai sensi dell'art. 220 c.p.p., di non potere espletare la loro attività di Grafologi Giudiziari puri, tanto nel processo penale com'anche nei giudizi civili, laddove si tocchi e si vada ad esaminare e descrivere la personalità del soggetto scrivente.

Ed è la diversa tipologia degli incarichi professionali che ci vengono affidati – e si pensi tra tutti alla valutazione attraverso la scrittura della premeditazione dei reati; alla valutazione della credibilità o meno delle dichiarazioni dei collaboratori di Giustizia; alla valutazione delle incapacità di intendere e/o di volere..... - che viene ormai a dimostrare, senza ombra di smentita, quanto da me sopra appena accennato.

¹ bibliografia di riferimento

- Aloia M. - Vademecum Peritale - Edizioni Equilibrio 1995
Aloia M., Giordano G., Vigliotti A. - La Perizia su Scrittura – Atti del Convegno Nazionale - Prato 1997 - Manduria – Tiemme - 1998
Aloia M., Giordano G., Vigliotti A. - Criminologia Grafologica – Atti Del Convegno Nazionale - Prato 1998
Manduria – Tipografica Tiemme - 1998
Aloia M., Giordano G., Morgese F. - Il Testamento Olografo – Atti Del Convegno Nazionale- Mesagne 2000
Manduria – Tipografica Tiemme- 1998
Bornoroni - Interpretazione Neurofisiologica del Gesto Grafico, In “ Dizionario Grafologico ”.
Bravo A. - La Perizia su Manoscritte, in “ I Settori della Perizia Grafica ” - Atti Del Convegno Internazionale, Novembre 1992
Bravo A., Giordano G. - I Settori Della Perizia Grafica – Atti Convegno Internazionale Roma 1992
Bravo A. - Variazioni Naturali ed Artificiose della Grafia - Libreria “ G. Moretti ” 1998
Bravo A.- Metodologia della Consulenza Tecnica e della Perizia su Scritture - Sulla Rotta del Sole Giordano Editore
Bidoli S.- Grafometrie e Ricerche Statistiche in Psicologia Della Scrittura
Ce.S.Ri.Pa. Ed. Milano 1984
Capece A. - Il Manuale Del Perito Grafico – Ist. Indagini Psicologiche – MI
Carofiglio G. Il Controesame - Giuffrè Editore - 1997
Domenico F.- La Perizia Grafica A Base Psicologica
istituto di indagini psicologiche – milano- 1978
Datei R.- Grafometria Analitica – Isti. Indagini Psicologiche – MI
Gresta F.- Alle Basi della Scienza del Linguaggio Grafico: L'oggetto di studio - Lingraf,
Gresta F.- Il Linguaggio Grafico Primario - Lingraf, Urbana, 2002
Lurija A.R. - Neuropsicologia del Linguaggio Grafico - Messaggero PD
Marchesan M. - Psicologia Della Scrittura Ist. Indagini Psicologiche – Mi
Marchesan M. - Fondamenti e Leggi della Psicologia della Scrittura - idem
Moretti G. -Trattato Scientifico di Perizie Grafiche a Base Grafologi - L'albero
Pulver M. La Simbologia della Scrittura - Boringhieri To 1983
Quaderni Di Perizie Su Scritture - Giordano G. n° 1, 2, 3 Tiemme - Manduria
Solange –Pellat E. Le Leggi Della Scrittura Sulla Rotta Del Sole Giordano Editore
Vettorazzo B. Grafologia giudiziaria Giuffrè
Vettorazzo B. Metodologia della perizia grafica su base grafologica Giuffrè
Tarantino V. grafologia medica – riviste
Istituto Girolamo Moretti scrittura – riviste
Zucchi I. l'espressione grafodinamica della personalità - per un
approfondimento della conoscenza della personalità in una prospettiva psicografo dinamica Maestri editori, Riccione, 2000